



# La pena si sconta in cammino

Dalle Alpi all'Appennino fino al mare: al via la «Carovana» del progetto di Fondazione Exodus di don Mazzi  
Gli adolescenti sperimentano le regole di convivenza, fanno musica e teatro, imparano ad andare in barca a vela

di **PAOLA D'AMICO**

**S**ono adolescenti, tutti minorenni tra i 14 e 17 anni che devono scontare una pena. Ma lo faranno in cammino. Il loro sarà un lungo (e faticoso) viaggio. Dalle Alpi all'Appennino e poi al mare. Accompagnati dagli educatori, sono già partiti in carovana dalla Val Masino (So), hanno fatto tappa nella sede centrale di Exodus nel Parco Lambro di Milano per firmare le regole che si sono dati per questa «nuova vita insieme» con don Antonio Mazzi, ideatore del progetto «Pronti, Via!». E si sono rimessi in viaggio. Ora, attraverseranno l'Appennino per scendere verso l'Umbria. E poi, sempre camminando, raggiungeranno l'isola d'Elba.

La carovana tornerà a Milano solo alla vigilia di Natale. Quando i ragazzi, dice don Mazzi, «avranno i piedi gonfi ma la testa a posto». Il loro viaggio sarà un'avventura, fatta di incontri, esperienze, scuola. Faranno musica, teatro, sport, volontariato, attività in mare. Impareranno anche ad andare in barca a vela. Passo dopo passo, comprenderanno che «stare in gruppo non è il punto di partenza ma di arrivo - come spiega Franco Taverna, responsabile nazionale del progetto - e vuol dire prendersi cura dell'altro».

Said, un giovane della «Carovana, Pronti Via!» - la prima di sette che partiranno nel quadriennio di sperimentazione del progetto promosso

da Fondazione Exodus e selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini, per dare risposte agli adolescenti e combattere la povertà educativa e il disagio di tanti ragazzi - confida: «Sai qual è il bello di questa esperienza? Gli imprevisti, tutto quello che può accadere in una giornata. Vivendo tutti i giorni con gli altri ragazzi vedo in loro cose che non vedrei uscendoci solo per qualche ora. Il cammino, insomma, è un po' mettersi in gioco». Gli fa eco Ludovica, educatrice: «Vivere insieme è bello ma faticoso, però siamo già una famiglia e stiamo imparando a volerci bene».

## L'esodo

Non c'è nulla di nuovo nell'iniziativa, sottolinea don Mazzi: «Ci chiamiamo Esodo, è il cammino che si salva. Siamo nati nel Parco Lambro raccogliendo i ragazzi che negli anni Ottanta si drogavano e abbiamo continuato a camminare». Identica la modalità, la Carovana, nuovi gli obiettivi. «Superare la logica del carcere, aboliamo il carcere minorile, troviamo soluzioni diverse, gli errori si possono riparare». Ma non con misure repressive bensì «attraverso l'avventura educativa di un viaggio». E, secondo obiettivo, «buttiamo giù

le scuole». Perché questi adolescenti «dentro hanno il terremoto, dobbiamo creare una relazione non insegnare qualcosa». Taverna aggiunge: «I protagonisti delle carovane rientrano in una fascia di popolazione fortemente a rischio, non sono delinquenti. Al ritorno, a gennaio, torneranno a scuola e per ciascuno di loro sarà consegnata una relazione al giudice e questa esperienza sarà considerata come una messa alla prova».

In quattro anni, il progetto coinvolgerà un centinaio di minorenni dalla Lombardia alla Sicilia. «Agli educatori ho detto "Non spaventatevi se i ragazzi scappano via" - dice ancora don Mazzi - perché questo progetto mette alla prova la loro tenuta. Più che le parole serve guardare negli occhi questi giovani che la parola l'hanno persa, perché vengono da esperienze dove la bugia e l'inganno erano all'ordine del giorno, parlavano per nascondersi, per farsi vedere in modo diverso, per salvarsi». Spesso, il loro contesto familiare è devastato. «Eppure - conclude - sono i genitori a volere il carcere Noi la pensiamo diversamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ragazzi di Progetto Pronti, Via! con don Mazzi e alcuni educatori



Peso: 36%